

5ª Domenica di Pasqua 10 maggio 2020

**NON SIA TURBATO
IL VOSTRO CUORE.
ABBIATE FEDE IN DIO
E ABBIATE FEDE IN ME**

Io Sono La Via, La Verità e La Vita

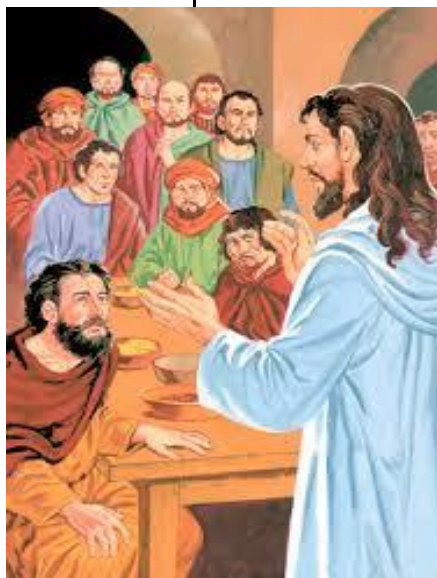
Domenica scorsa Porta, Pastore, Guida e Custode delle pecore; oggi, Egli è la Via, la Verità, la Vita, Colui che rivela il vero Volto del Padre! Chi crede, professa e annuncia questo, riceve in dono la Vita Eterna, offerta e preparata per tutti.

Gesù dopo essersi presentato il Giorno di Pasqua alle Donne e agli Undici, Risorto dai morti, e ai discepoli di Emmaus fa ardere il loro cuore con la Sua Parola e si fa riconoscere nel segno rivelativo dello spezzare il pane, dopo essersi definito il vero Pastore, Domenica scorsa, la Porta della Salvezza per le Pecore, oggi, si rivela Pietra angolare dell'Edificio spirituale e santo, che raduna in Sé tutti noi, *pietre vivificate* dal nostro essere inseriti in Lui, la Via, la Verità, la Vita! Egli solo può mostrarci il vero volto del Padre Suo e Padre nostro e solo se crediamo in Lui, perciò, possiamo conoscere e vedere il Padre. Egli è la Via per conoscere e relazionarsi al Padre, perché, solo Egli conosce e ha accesso al Padre, perché Egli, il Figlio, è nel Padre e il Padre è in Lui (Gv 14,10).

La vita della Chiesa, di tutti i Cristiani, si edifica e si accresce nella Preghiera, che è comunione con Dio, apre all'ascolto e spinge al servizio della Parola che si compie nel Suo annuncio e testimonianza, attraverso il servizio fraterno per amore, la *diakonia* (prima Lettura).

Anche noi, oggi, siamo chiamati a rispecchiarci e a modellarci nella vita della Chiesa delle origini, la quale, pur vivendo e tendendo a divenire *'un cuor solo ed un'anima sola'*, nella concordia e unanimità, dovette prima affrontare e risolvere, guidati, illuminati e sostenuti dallo Spirito del Risorto e dalla forza rigenerante e vivificante della Sua Parola ascoltata nella preghiera e vissuta nel servizio di carità fraterna, le molte opposizioni, odi e le persecuzioni dall'esterno e le delicate questioni, crisi, disagi, conflitti all'interno.

I Cristiani, che hanno ricevuto, in dono e responsabilità, la grazia di essere inseriti in Cristo, di essere *di* Cristo e di vivere *come* Cristo, devono lasciarsi edificare da Dio come Edificio spirituale, santo e prezioso, quali pietre, rese vive, perché costruite sulla Pietra Viva, Gesù Cristo, rifiutata dagli uomini e scartata dai costruttori, ma voluta e scelta e posta da Dio a pietra d'angolo preziosa, perché *'chi crede in essa non resterà deluso e per essa*



noi siamo fatti stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si ha acquistato' (seconda Lettura). Gesù è la Via, la Verità e la Vita. Io e il Padre siamo una cosa sola: *'Io sono nel Padre e il Padre è in Me'*! Chi vede Lui vede il Padre, chi crede in Lui crede nel Padre, chi ascolta Lui ascolta il Padre che lo ha mandato e, per mezzo di Lui, non solo noi possiamo accedere al Padre, ma il Padre viene a noi attraverso di Lui (Vangelo).

Prima Lettura At 6,1-7

***Daremo a uomini pieni
di Spirito Santo e di sapienza,
il compito di servire i Poveri***

Noi, invece, ci dedicheremo alla Preghiera e al Servizio della Parola.

La **Diaconia**: Servizio d'amore concreto.

Luca, continua a presentare la vita Della Prima Comunità, senza nascondere le difficoltà che la minacciano dall'esterno e la insidiano e la minano dall'interno. I *Cristiani*, chiamati, oggi, per la prima volta, *'Discepoli'*, aumentano di numero, per l'efficacia della Parola annunciata e testimoniata, ma nello stesso tempo e paradossalmente si trovano a dover affrontare e superare nuove tensioni e problemi che agitano la comunità, formata da giudei nelle diversità dei due gruppi che la compongono: gli Ebrei, nativi della Palestina e di lingua ebraica (*Ebraizzanti*) ed Ebrei, nati all'estero e formati secondo la cultura e lingua greca (*Ellenisti*).

Questi ultimi *'mormorarono contro quelli di lingua ebraica, perché, nell'assistenza quotidiana, venivano trascurate le loro vedove'* (v 1). La controversia, dunque, nasce dalla *'preferenza'*, accordata alle vedove degli ebrei a danno di quelle degli ellenisti, nella distribuzione degli alimenti (doni e cibo), offerti dai cristiani. La *'preferenza'* è colta come *'privilegio'* per le une e *'una ingiustizia'* verso le altre.

Le crisi, quando si affrontano con sapienza e vero discernimento, doni dello Spirito Santo, fanno sempre crescere e sono sempre feconde di vita nuova e più qualificato amore fraterno.

La questione riguarda indirettamente e prioritariamente la *comunione-condivisione dei beni* (At 2,42-47) a favore delle persone più bisognose, come le vedove. I Dodici, consapevoli dell'importanza del loro primario servizio della Preghiera e della Parola, propongono di scegliere tra tutti i loro *'discepoli'* delle persone pieni di Spirito Santo e, perciò, adatte all'altro servizio parallelo a quello della Parola e della Preghiera, il Servizio della

Carità. Questi ne scelsero ‘sette’: Stefano, ‘uomo pieno di fede e di Spirito Santo’, altri cinque di nome greci e un proselito di Antiochia. ‘dopo aver pregato’, gli Apostoli ‘imposero loro le mani’, e trasmettono loro questo Servizio a favore dei Poveri e bisognosi. Si tratta di una vera propria *Diaconia*: L’Istituzione del Diaconato, come preciserà, poi, S. Ireneo di Lione. Tornata la concordia e la comunione, nell’armonia e interdipendenza dei due Servizi, quella dei Poveri e della Parola, e Questa si diffondeva e toccava il cuore di chi l’accoglieva, e la Comunità cristiana di Gerusalemme, ‘si moltiplicava grandemente’ e ‘una grande moltitudine di sacerdoti aderivano alla fede’ (v 7). Dobbiamo sempre avvertire l’urgenza di ricomporre, nelle nostre comunità, le fratture e tensioni, e tante volte profonde incomprensioni, litigi e, addirittura, risse, nella corresponsabilità di lasciarci ‘riedificare, quali pietre vive, come edificio spirituale, per un sacerdozio santo’, uniti e fondati sulla roccia viva che è Cristo Risorto, ognuno con il proprio ministero al servizio dell’amore fraterno e della comunione!

‘La Parola intanto si diffondeva’ (v 7a): la diffusione della Parola dipende dalla testimonianza che qualifica la vita dei cristiani, oggi per la prima volta definiti discepoli della stessa comunità: il servizio dei bisognosi nella condivisione dei beni venduti e messi in comune per questo fine. L’ascolto nella preghiera e la ‘diffusione’ della Parola nel

servizio della carità, moltiplicavano il numero dei discepoli compresa anche ‘una grande moltitudine di sacerdoti che aderivano alla fede’ (v 7b).

Diaconia della Parola, della preghiera e della carità e condivisione fraterna fanno crescere la comunità e la fanno camminare insieme e unita con il Suo Maestro e inserita vitalmente al Suo Risorto Signore che la fa vivere e amare. Il racconto, comunque, riporta solo la protesta degli ‘ellenisti’ per ragioni di equità economica: ritenevano e lamentavano che nella distribuzione dei sussidi ai bisognosi, le loro vedove fossero trascurate. I dodici, propongono la soluzione del problema mirando a salvaguardare la comunione e il bene comune, procedono seguendo il metodo del discernimento comunitario. Così, riaffermano il loro compito principale essere la preghiera, l’ascolto e il servizio della Parola (vv 2,4) e invitano a scegliere tra gli ellenisti sette persone sagge e piene di Spirito Santo, ai quali sarà affidato il servizio dell’assistenza i sette probi viri vengono

eletti da tutto il gruppo (v 5) sono presentati agli Apostoli i quali, ‘dopo aver pregato, imposero loro le mani’ (v 6). Il bene comune, la comunione ecclesiale, così, non solo non è indebolito dalla diversità dell’origine socio-culturale (ellenisti), né dall’azione liturgica della preghiera e del servizio della Parola (ebrei), ma viene ad essere rafforzato ed arricchito dalla varietà di vedute, ben armonizzate e dirette dallo Spirito Santo a servizio del bene supremo da perseguire dalla comunità: la comunione.

Salmo 32 **Il Tuo amore, Signore, sia su di noi: in Te noi speriamo**

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode. Lodate il Signore con la cetra, con l’arpa a dieci corde a Lui cantate. Perché retta è la Parola del Signore e fedele ogni Sua opera. Egli ama la giustizia e il diritto; dell’amore del Signore è piena la terra. Ecco, l’occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel Suo amore, per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.

Il Salmo, è Inno di fiducia che si apre con l’esortazione all’imperativo ai giusti ad elevare canti di lode perché ‘per gli uomini retti’ di cuore, che



ascoltano la Parola e obbediscono, è bello rendere lode e ringraziamenti al Signore perché ‘retta è la Sua Parola e fedele ogni Sua opera’: della Sua giustizia e del Suo amore è piena la nostra terra. Egli veglia su coloro che lo temono e sperano nel Suo amore certi che Egli li libererà dalla morte e non li farà morire di fame. Il Salmo, infine, vuole esprimere la

fede incrollabile e l’abbandono fiducioso nel Signore, Creatore e Re dell’Universo, proprio in quel periodo post-esilico durante il quale Israele più volte viene tentato scoraggiato dalla paura di essere abbandonato dal suo Dio e Signore, che, invece, nel canto di lode è riconosciuto fedele, esigente nel richiedere al Suo popolo fedeltà agli impegni dell’Alleanza (Berit) e Dio della grazia che rivolge il Suo occhio benigno sul fedele che lo teme e confida in Lui, ‘per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame’.

Seconda Lettura I Pt 2,4-9 **Voi, pietre vive, costruiti come Edificio Spirituale, per un Sacerdozio Santo**

‘Deposta dunque ogni malizia e ogni frode e ipocrisia, le gelosie e ogni maldicenza, come bambini appena nati bramate il puro latte spirituale, per crescere con esso verso la salvezza: se davvero avete già gustato come è buono il Signore’ (vv 1-3). Crediamo indispensabile

tener presente quanto precede e c'introduce efficacemente in quanto Pietro vuole annunciarci e consegnarci: Il sacerdozio nuovo al quale ciascuno di noi è stato chiamato. Pietro prosegue la riflessione sulla Chiesa, edificio spirituale, comunità di discepoli fondata e inserita in Cristo Risorto, "Pietra vivente", che fa vivere, rende vivi!

Nonostante il termine *lithos*, pietra, sia sinonimo di morte e non di vita, anche nel N.T., come la grande pietra tombale a sigillo del sepolcro di Gesù (Mt 27,66), il nostro testo vuole invece proporre e manifestare l'annuncio centrale del mistero della vita di Gesù, Pietra viva che dona vita, disprezzato, scartato, rigettato dagli uomini (passione e morte), scelto, esaltato e posto a fondamento della nostra salvezza (risurrezione e gloria). Essa è qui l'elemento 'fondamentale' della costruzione, la prima Pietra, sulla quale si poggeranno le altre pietre morte che inserite in essa riprenderanno a vivere e ad offrire vita in Cristo Gesù che nella Sua risurrezione dai

morti è divenuto la 'Pietra viva' dell'edificio 'vivente': i cristiani diventano 'pietre vive' solo quando e se si compattano e si saldano e diventato tutto uno con Cristo 'Pietra Vivente' per edificare e formare, insieme con Lui e uniti a Lui, l'Edificio spirituale per un sacerdozio santo (v 5) 'stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa e popolo che Dio si è acquistato' (v 9a).

La Chiesa, dunque, viene edificata da Dio, il Padre, unico Costruttore, su/in/per/con attorno questa "Pietra viva" che è Cristo risorto e glorioso.

'Avvicinandovi al Signore, Pietra Viva, rifiutata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo' (vv 4-5). Il verbo di partenza, "avvicinandovi al Signore" indica l'orientamento di fondo e la vocazione e missione della Chiesa: la comunità deve stringersi, 'aggrapparsi' a Cristo, "Pietra viva", "rigettata dagli uomini, ma scelta e preziosa davanti a Dio" e lasciarsi assimilare e costruire ed edificare sul Suo amore crocifisso. Solo questo qualificherà i cristiani e li abiliterà ad essere discepoli fedeli 'impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio santo': la Chiesa come comunità di amore!

Uniti a Cristo, anzi costruiti su di Lui, Pietra viva, tutti credenti cristiani, resi pietre vive dell'edificio spirituale, ora esercitano la loro funzione sacerdotale e regale, offrendo a Dio, mediante Gesù Cristo, sacrifici spirituali a Lui graditi.

Essere uniti a Cristo, per i cristiani, vuol dire essere incorporati alla Sua persona ma anche all'edificio santo che gli appartiene, tempio vivo costruito sulla Pietra angolare viva e vitale e fundamenta che è Cristo Risorto. Solo su Cristo che ha vinto il peccato e la morte, Pietra viva che possiede la vita e dona vita, scartata dai costruttori e scelta da Dio, può costruirsi la Sua Chiesa, popolo di Dio, i cui membri, incorporandosi a Lui, pietra viva, da morte che erano, sono rese pietre 'elette' a formare il suo 'edificio spirituale' e per mezzo di Lui, offrire sacrifici spirituali graditi a Dio' (vv 4-5). Onore e gloria per quanti 'credono questa Pietra d'angolo, scelta, preziosa che diventa pietra di scandalo e sasso d'inciampo e di caduta per quanti, destinatari di questa elezione, non obbediscono alla Parola'. *'Per quelli che non credono la Pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra di angolo e sasso di inciampo, pietra di scandalo. Essi vi inciampano perché non obbediscono alla Parola'* (vv 7b-8). Dunque, la *Pietra*



angolare è posta e ci è data perché ciascuno di noi possa, unirsi a Questa, ed essere costruito, quale edificio spirituale, secondo la vocazione ad essere stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, Popolo che Dio si è

acquistato. Ma se non La crediamo e La rifiutiamo, se La scartiamo non obbedendo alla Parola, Questa sarà per noi 'sasso d'inciampo' e 'pietra di scandalo', causa di caduta e di dannazione eterna.

Pietro, nella citazione del v 22 del Salmo 118, individua nei 'costruttori', che hanno scartato la Pietra angolare, Israele, primo destinatario dell'Elezione divina, e, citando Isaia 8,14-15, ne adduce anche la ragione e la causa di questo rigetto: perché non ha voluto credere, non ha ascoltato la Parola, è inciampato proprio sulla Pietra angolare, Cristo Gesù, dell'Edificio santo, che, per questa incredulità diventa, addirittura occasione di 'scandalo', di 'caduta', di sconfitta e di morte.

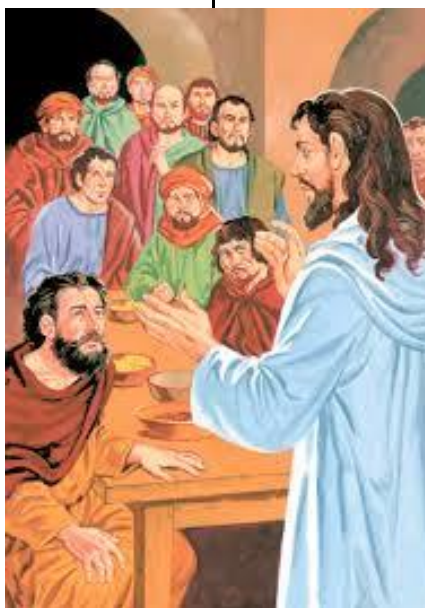
'Voi invece, siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato e chiamato dalle tenebre alla Sua luce meravigliosa' (v 9). Conclude, così, Pietro, e ci insegna che Cristo Risorto si offre a tutti Pietra viva di salvezza e vuole vivificare tutti noi, pietre morte, senza di Lui! Sta a noi decidere e dipende da noi se questa Pietra diventa di inciampo-morte o resta per noi Pietra angolare di vita e di salvezza. Dipende da noi, dal nostro credere e dal nostro affidarci e dalla nostra incredulità, disobbedienza, infedeltà e, perciò, di rifiuto della Sua

Salvezza. È come scegliere *la vita o la morte*, la salvezza o la dannazione! Dipende tremendamente dalla nostra libertà. In questo senso, possiamo dire dipende da noi essere inseriti, costruiti su di Lui, Pietra viva e risorta ed essere salvati, o inciampare e cadere, se non ascoltiamo e disobbediamo la Sua Parola. Noi che eravamo pietre morte, ora, vogliamo rivivere con Lui e aderire a Lui, Pietra viva preziosa e angolare, e lasciarci costruire quale Suo edificio spirituale, per un sacerdozio regale e santo, Sua nazione santa e stirpe eletta, popolo che Dio si è acquistato, chiamandolo dalle tenebre di morte alla Sua luce meravigliosa di risurrezione e vita. Infatti, così, a noi si rivolge l'Apostolo nel successivo versetto 10 (oggi, omesso), ma di fondamentale importanza per noi che vogliamo ascoltare e credere ed eseguire la Sua Parola di vita eterna: *'Voi, che un tempo eravate non - popolo, ora, invece siete il popolo di Dio; voi, un tempo esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia'*.

Vangelo Gv 14,1-12 **Credete a Me: lo sono nel Padre e il Padre è in Me**

Gesù prepara i discepoli alla Sua partenza-distacco da loro per ritornare al Padre e preparare loro un posto. Non devono temere, perché va e tornerà per prenderli e portarli con Sé, perché stiano sempre con Lui, in quel luogo del quale il Maestro Gesù, Vita e Verità, insegna la Via (vv 1-4). Egli, che sa bene cosa c'è nel cuore dell'uomo, vuole dare forza e coraggio ai Suoi, che invita ed esorta a credergli per non aver paura ed essere turbati nel cuore. Infatti, chi è turbato nel cuore non ha fede ma paura. Perciò, Gesù, che ha a cuore i Suoi discepoli, li incoraggia e li fortifica

con due imperativi: *'non sia turbato il vostro cuore e abbiate fede in Dio e in me'* (v 1): non devono essere turbati e non devono mai 'dubitare' del Padre né del Maestro, perché nella Sua casa c'è posto per tutti ed Egli va da Lui a preparare loro una dimora, poi 'di nuovo verrà' a riprenderli, 'perché dove sono lo siate anche voi' (vv 2-3). A Pietro, che Gli aveva posta la domanda *'Signore, dove vai'*, con l'evidente intenzione di poterLo e volerLo seguire, Gesù, preannunciando il suo triplice rinnegamento, gli aveva risposto, *'dove lo vado per ora tu non puoi seguirmi, mi seguirai più tardi'* (Gv 13,36-38). Gesù, oggi, vuole preparare tutti i Suoi a vivere e partecipare alla Sua ora da veri e fedeli discepoli e, nella Sua risposta Tommaso (v 5), non si limita a dire che torna dal Padre a preparare loro un posto,



ma offre, soprattutto, una risposta più completa, teologicamente ricca di contenuti e significati, vera sintesi del Suo Vangelo 'Io sono la Via, la Verità e la Vita' (v 6a). Solo chi mi accoglie, come Figlio di Dio, come Verità definitiva della Vita, può riconoscere e trovare in Me la Via che conduce al Padre (v 6b). Il Maestro così solennemente si rivela: Io Sono (*Ego Eimi*) la Via, Io la Verità, Io la Vita! 'Nessuno viene al Padre se non per mezzo di Me' (v 6). Gesù si rivela come unica Via che conduce al Padre, perché è la Verità che manifesta e fa vedere e conoscere il Volto del Padre ai Suoi e al mondo ed è la Vita di quanti credono e crederanno in Lui. E, ora, interviene anche Filippo: *'Signore, mostraci il Padre e ci basta'* (v 8). Il discepolo pretende una *manifestazione spettacolare* di Dio, una teofania gloriosa e maestosa come in Es 24,18-17;33,18-23, nella quale però, Mosè non poté vedere il suo Volto. La pretesa di Filippo dimostra che egli, pur stando, da tanto tempo con Gesù, ancora, non Lo ha compreso né conosciuto. E il Maestro, con pazienza, glielo rivela chiaramente: 'chi ha visto Me, ha visto il Padre' (v

9b). Gesù l'aveva già affermato: ***'Io e il Padre siamo Uno'*** (Gv 10,30). Padre e Figlio sono *'una cosa unica'*: il Figlio ha la Sua essenza nel Padre e questi abita nel Figlio che *Lo rivela* e *Lo nasconde*, agisce attraverso il Figlio e perciò le azioni e le parole sono del Padre. Chi conosce (ama) Gesù, conosce (ama) il Padre; chi vede Gesù, vede il Padre chi è in comunione con Gesù è in comunione con il Padre, perché Gesù, il Figlio, è nel Padre e il Padre è nel Figlio. Mostrando e facendo conoscere Se Stesso, Gesù mostra e fa conoscere il Padre, le Parole di Gesù le dice il Padre e le

Sue opere il Padre le compie per mezzo del Figlio, Cristo, la Via, la Verità e la Vita.

'Non sia turbato il vostro cuore. abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in Me' (v 1).

Non dovete temere né aver paura perché Dio non abbandona mai i Suoi figli ed Io sono con voi e voi con Me! Gesù è *la Via* che conduce al Padre, la Verità che ce Lo rivela, la vita piena ed eterna che solo Egli può prometterci, condurci e donarci; con Gesù Via, siamo sulla strada sicura che ci porta a Dio, meta della nostra vita! Con Gesù che è la verità anche noi diventiamo di giorno in giorno, più veri e più autentici, più fedeli e più credibili! Uniti a Gesù, che è la Vita, noi ritorniamo a vivere, nella Sua grazia, da Risorti, insieme con Lui.